

CASA DI RIPOSO Sta per concludersi il terzo mandato alla presidenza, che potrebbe essere l'ultimo. Un uomo che ha fatto tanto per Albino, rinunciando a lauti stipendi

Piazza Honegger, ciliegina sulla torta di Vedovati

I numeri parlano chiaro: 200 residenti in Rsa, 38 ospiti al centro diurno, 104 volontari e 207 posti di lavoro. E ora la riqualificazione

di Fabio Gualandris

(gf4) Tempo di bilanci per il presidente di Fondazione Honegger **Tiziano Vedovati**, al termine del suo terzo mandato alla guida delle Residenze Sanitarie Assistenziali di Albino che ha saputo guidare a un livello di eccellenza assoluta. Capacità e risultati riconosciuti dai compagni di viaggio nella sua esperienza politica antecedente la nomina a presidente di Fondazione Honegger Rsa Onlus, ma anche dai suoi - solo politicamente - rivali.

L'esperienza è iniziata il 23 marzo 2010 con la nomina da parte dall'amministrazione comunale di centrosinistra guidata da **Luca Carrara**, confermata nel 2013 dalla stessa e nel 2016 da quella di centrodestra guidata da **Fabio Terzi**. Il mandato è a scadenza il prossimo 9 maggio e visto l'appuntamento elettorale del 26 maggio, si prevede possa proseguire fino alla fine giugno.

«Mi sono affezionato a questo ruolo - confida - ma credo sia l'ultimo mio mandato. Sono soddisfatto di quanto fatto, la relazione di fine mandato che ho presentato in pubblica assemblea lo scorso 6 aprile esplicita bene l'intenso lavoro di questi nove anni anche in termini di numeri e di quelle che sono le mie convinzioni».

Quante e quali sono le strutture di Fondazione Honegger?

«Sono quattro: la "Struttura protetta" di via Cappuccini da molti conosciuta ancora come "Infermeria Honegger"; la "Rsa Casa Honegger" in via Crespi; il "Centro diurno integrato" inserito nella struttura protetta ma che svolge un servizio molto specifico, a sostegno delle famiglie: indipendente rispetto alla struttura, il centro è riconosciuto a livello nazionale come grande eccellenza con gradimento dei suoi fruitori al 100 per cento. Infine abbiamo gli "Alloggi protetti", piccole unità abitative, sempre in via Crespi e prospicienti "Casa Honegger"; a oggi sono sei, due bilocali e due monolocali, ma speriamo di poter esercitare entro la fine dell'anno la prelazione del piano sopra questi alloggi per poter realizzare altre unità: un bilocale e un monolocale».

Ci parli dei lavori di restyling di Casa Honegger, ultimo fiore all'occhiello della sua gestione.

«Sono iniziati il 20 marzo ed è previsto si concludano entro l'anno. Interessano il pian terreno, le aree esterne e un allargamento del primo piano in corrispondenza del "Nucleo



Tiziano Vedovati e, intorno, vari render di Casa Honegger dopo l'intervento di riqualificazione che è partito di recente

Alzheimer" dove andremo a realizzare un giardino "d'inverno" che possa essere visto 12 mesi all'anno e che risulti per queste persone, con molti limiti cognitivi, utile a farle stare meglio e ridurre i loro disturbi comportamentali, in coerenza con la filosofia che la Fondazione ha sposato, cioè che la qualità dell'ambiente cura».

Si parla di spazio identitario aperto alla città, ci illustri le caratteristiche di questo intervento progettato dall'architetto Joseph di Pasquale dello Studio A.M. Project.

«Sarà una struttura più in linea con i tempi, più funzionale, ma soprattutto più accessibile e gradevole, dotata di spazi e servizi in grado di migliorare la qualità della vita dei residenti. Questo il senso del nuovo progetto di ristrutturazione del piano terra e ampliamento del primo piano di Casa Honegger, in via Crespi, ad Albino. Se l'atmosfera è bella e coinvolgente, anche la qualità dell'assistenza migliora, senza dimenticare i fami-

gliari dei residenti, che si sentono ben accolti. Un nuovo spazio identitario aperto alla città che segue linee molto chiare e funzionali: accoglienza, servizi, casa, comunità».

Abbiamo notato un'attenzione, non si parla più di ospiti ma di residenti.

«Non sono ospiti perché questa è casa loro. Siamo eventualmente noi, che ci lavoriamo o che ci veniamo in visita, ospiti loro. Non ci siamo limitati al concetto di "residenti", da circa tre anni abbiamo intrapreso un percorso di rinnovamento degli ambienti, rendendoli meno "ospedalieri" e più simili a quelli di casa».

A questo proposito, abbiamo notato con curiosità il nome dato a due luoghi all'interno di "Struttura Honegger", "Rifugio Curò" e "Rifugio Coca": anche nelle piccole cose leggiamo spirito di attenzione, accoglienza e protezione.

Entriamo nel dettaglio del progetto per conoscere questi nuovi spazi-ambiti, partiamo dall'accoglienza.



«Verrà ridisegnato l'ingresso sul fronte di via Crespi, in modo che venga a formarsi uno spazio pubblico esterno, più sicuro, senza barriere architettoniche, e accogliente, ben visibile e definito, ottenuto grazie all'arretramento della recinzione e alla formazione di un'area di sosta veloce per dei veicoli. Dal nuovo ingresso si passerà all'interno, lungo un percorso protetto, fino alla nuova "Piazza Honegger", che sarà l'atrio dell'intera Rsa, un vero e proprio spazio pubblico all'interno dell'edificio, dove tutte le attività della casa si incrociano. Quest'area verrà sistemata come se fosse una vera piazza della città. Da qui si potrà accedere agli sportelli degli uffici per avere informazioni. Anche la parrucchiera troverà spazio nella zona del vecchio ingresso. E poi una saletta cucina per attività manuali dei residenti e una sala multisensoriale. Nella nuova piazza potranno aver luogo anche dei piccoli eventi».

Veniamo ai servizi
«Come in un piccolo siste-

ma urbano completo, anche Casa Honegger ha una zona che funziona come luogo di lavoro, nonché cuore organizzativo della vita della comunità. Quindi, in prossimità della "Piazza Honegger" l'ufficio di ricezione del pubblico e, nelle vicinanze, una piccola saletta per incontrare i visitatori o anche i familiari. Un approccio aperto e disponibile nei confronti della comunità e dei visitatori. Dalla piazza, poi, si entrerà negli spazi più interni, dedicati agli uffici e ai servizi specialistici».

E per rendere coinvolgente e partecipata la vita comunitaria?

«Gli spazi interni verranno ridisegnati per essere più dinamici, modulabili, riconfigurabili di volta in volta, a seconda delle esigenze, favorendo una condivisione attiva dell'esperienza abitativa, ma soprattutto recuperando una continuità con gli spazi esterni. Certamente più accessibilità, ma anche a contatto visivo con l'esterno. In tal senso, verrà recuperato e valorizzato il rapporto con il fronte sud, attualmente sottoutilizzato. Per far questo verrà realizzata una terrazza al piano terra e un giardino pensile al primo piano».

«L'accesso al giardino attrezzato esistente a nord viene fermato e valorizzato, dando quindi al piano terra un doppio affaccio e un riscontro di accessibilità e di ventilazione naturale anche estiva».

«Grande novità è data dalla sala dinamica, vero "cuore" della vita quotidiana di "Casa Honegger": uno spazio vivo, aperto e luminoso, personalizzabile, che si modifica seguendo le esigenze delle attività, gli incontri quotidiani, i momenti di relazione. È il luogo della condivisione dell'esperienza abitativa, aperta sull'esterno a sud verso il parco e a nord verso il giardino attrezzato esistente; è prevista la nuova cappella, la nuova sala per le attività socio-educative, la nuova sala fumatori e le nuove sale del commiato».

Saranno soggetti a intervento anche gli spazi esterni?

«Con la ristrutturazione del piano terra, viene fortemente qualificato il rapporto con lo spazio esterno, fondamentale per la qualità dell'esperienza abitativa. Ad essere valorizzato è il fronte sud, ora di fatto simile a un retro, che risulta quello più luminoso e con una vista panoramica aperta e riposante. Le due terrazze aperte verso la luce sono aree di sosta e di seduta per i residenti

e i familiari, e dove troveranno spazio dieci fioriere, come quelle del Centro Diurno, dove fare attività di giardinaggio e orto "sospeso", senza piegarsi a terra».

Tornando alla sua esperienza in Fondazione, cosa si sente di dire al termine di questi nove anni?

«Ci ho messo tutte le mie risorse professionali e umane. Vista la necessità, mi sono trovato costretto a investire parecchio tempo che mi ha consentito di conoscere a fondo la Fondazione in tutti i suoi aspetti per poterla dirigere in modo adeguato, ben coadiuvato dai Consiglieri di Amministrazione. Devo dire che, parte per Statuto essendo "Responsabile gerarchico del Personale", parte per necessità, ho svolto a tutti gli effetti il ruolo sia di Presidente, che di Direttore Generale con responsabilità civili e penali in capo al Legale Rappresentate come Datore di Lavoro, mansioni delegabili ad altra figura dirigenziale».

Si parla di maxi stipendi nei ruoli apicali, i suoi emolumenti paiono in controtendenza.

«Un Direttore Generale di una struttura equivalente a part time come lo sono stato io, trascurando anche la mia attività e la mia famiglia, si può immaginare possa valere circa 63.000 euro annui (ma lui lo fa gratis, ndr). Al Presidente per Statuto spetta l'emolumento di circa 17.600 euro l'anno (e lui prende solo questi, meno di un operatore socio sanitario e con un risparmio per la Fondazione superiore a 400.000 euro in nove anni, ndr) e, per scelta, senza nessun altro tipo di rimborso spese».

«Sono contento dell'opportunità che mi è stata data dal sindaco Carrara prima e dal sindaco Terzi poi. Sono stato nella condizione di poter dimostrare ai miei concittadini che ero capace di fare qualcosa per il nostro territorio. Ho avuto lo strumento, che è stata la Fondazione, di essere veramente a servizio della mia gente e dei miei concittadini».

«Una persona che, con il suo staff, è stata capace di donare alla comunità di Albino risultati virtuosi con prospettive importanti di crescita sia a livello qualitativo dei servizi offerti che di numero delle persone coinvolte (200 residenti Rsa, 38 ospiti del centro diurno, 104 persone impegnate a livello di volontariato e 207 posti di lavoro anche con la formula del part time). Nove anni di impegno qualificato al servizio dei più fragili.